

## LOTTA AL CRIMINE

DOPO LA STRAGE DEL GARGANO

### MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA

«Non solo repressione contro criminalità e malavita: occorre riportare la nostra terra a posizioni di benessere collettivo e diffuso»

### L'ANTIDOTO CONTRO IL MALESSERE

«Lo sviluppo armonico e sostenibile antidoto alla criminalità: recide l'atavico malessere sociale, anticamera di fenomeni malavitosi»

# «Solo il benessere recide le radici del vivere mafioso»

Compagnia delle Opere: «Opponiamo sviluppo e cambiamento all'illegalità»

● La criminalità si combatte con il cambiamento: è quanto suggerisce la Compagnia delle Opere di Foggia. «Le vicende purtroppo molto tristi che il Gargano e l'intera provincia di Foggia hanno vissuto in queste ultime settimane, con un dilagare di recrudescenza mafiosa e di diffusi fenomeni criminali, piccoli e grandi - dice il direttore Massimo Mezzina - ripongono al centro del dibattito politico, economico e culturale la necessità di alcune scelte di medio-lungo periodo, dalle quali ormai non si può più prescindere, se si vuole davvero uscire dalla retorica di un generico impegno per la legalità e si vuole invece imboccare davvero la via del cambiamento».

Il riferimento è soprattutto alla strage di San Marco in Lamis, all'indomani della quale «Com'era giusto che fosse, lo Stato, complessivamente inteso nelle sue articolazioni centrali e periferiche - aggiunge Mezzina - ha fatto sentire la sua presenza, non solo attraverso il determinato intervento dei vertici politici e militari ma anche con atti concreti che hanno visto rafforzare, nel giro di poche ore, le dotazioni di capitale umano delle forze dell'ordine e avviare una decisa azione di "saturazione" del territorio, per usare le stesse parole del ministro

degli Interni. Tali azioni però, come penso sia evidente, non sono sufficienti. Sono certamente necessarie e ineludibili per contrastare nel breve periodo la criminalità organizzata che purtroppo da molti anni impera nella Capitanata e che forse per troppo tempo non ha avuto l'attenzione che meritava, ma non possono e non devono essere percepite come la soluzione del problema».

Non solo repressione dunque «Occorre una visione di medio-lungo periodo che riporti la nostra terra, con il Gargano in testa - incalza Mezzina - a posizioni di benessere collettivo e diffuso, in grado di recidere le radici della criminalità e del vivere mafioso. Ad essere più precisi, una visione di rinascita del nostro territorio c'è già ed è dettata dalla natura e dalla storia stesse del Gargano e della Daunia: territori attrattivi dal punto di vista naturalistico, culturale e paesaggistico e connotati da una significativa specializzazione agricola e agroalimentare. E' su queste direttrici che fin dallo scorso secolo si è sviluppata, quasi naturalmente, la Capitanata intera, cogliendo le opportunità provenienti, da un lato, da un movimento turistico che ha fatto del Gargano una delle mete più ambite del Mezzogiorno d'Italia e, dall'altro, dalle carat-

teristiche orografiche del territorio che hanno consentito alla provincia di Foggia di affermarsi tra le più importanti del Paese per produzione agricola».

Per combattere la criminalità e ripristinare la legalità a tutti i livelli, la Cdo sostiene che occorre scommettere sulle oggettive potenzialità del territorio, favorendone l'ulteriore sviluppo. «Come? E' semplice: innanzitutto realizzando infrastrutture programmate da molto, troppo tempo e non ancora realizzate, come nel caso ad esempio dell'ormai famoso allungamento della pista dell'aeroporto Gino Lisa. E poi mettendo in cantiere ulteriori investimenti che possano consentire al territorio di crescere dal punto di vista economico e sociale. E' lo sviluppo armonico e sostenibile il vero antidoto alla criminalità, perché genera benessere e più facilmente crea una rete culturale di protezione che recide l'atavico e diffuso malessere sociale, anticamera molto spesso del diffondersi di fenomeni malavitosi. D'altra parte, senza sviluppo i costi sociali di cui lo stesso Stato dovrebbe farsi carico, tendono a salire esponenzialmente. Perciò, creare le condizioni per il benessere conviene. Da ogni punto di vista».

La partita va dunque giocata su questo livello, quando si rivendica attenzione per le infrastrutture. «Non si tratta di sterili rivendicazioni - conclude Mezzina - ma di richieste necessarie e improrogabili, proprio nello spirito di voler ricostruire quella socialità nuova di cui tutti sentiamo il bisogno».



DIRETTORE Massimo Mezzina



Un'iniziativa della Compagnia delle Opere

